

I

Iacum, Giacomo. *Iacmén* = Giacomino

imbaciuchir, frastornare, stordire. Anche *inciuchir* o *imbalurdir*

imbalunà, stato di riempimento di chi si dedica alle gozzoviglie

imbarciulà, col cappello calcato sulla fronte e sugli orecchi

imbarièg, ubriaco. Ved. *ciuca*

imbartunà, gonfio per aver mangiato troppo. Ved. *bartón*. Anche *impumà* o *ingulfà*

imbastida, sfinimento causato da eccessivo sforzo. Cotta. Letteralmente: cucita provvisoriamente. Ved. *imbraghèda*

imbisiént, con la pelle irritata per punture di api od altri insetti

imbision, ambizione. Cfr. Tesi pag. 29

imbraghèda, stato di grave spossatezza fisica dopo uno sforzo. Ved. *imbastida*

imbranà, impacciato, maldestro

imbrüsient, con la pelle arrossata o irritata

imbüsgnà, accovacciato. Ved. anche *ransign*

imbüsir, bucare, forare. Anche *sbüsèr*

immagunént, addolorato, afflitto; ved. *magon*

immaiadüri, gli insaccati più grossi della macellazione del maiale: culatelli, coppe, spalle, ecc.

immanghèr, dotare di manico un attrezzo. Procurare una fregatura. Ved. anche *manag*

immultént, infangato

immümià, intontito, imbambolato

immürà, immurato. *Gh'é pién immürà* = c'è pieno zeppo

immurcént, lurido di morchia; tipico del meccanico dopo ore di officina

impabià, ved. *impantümà*

impadlént, con macchie di unto un po' dappertutto; ved. *padéla*

impanlà, nutrito con *panél* (ved.). *Gras impanlà* = grasso da scoppiare

impantümà, con la bocca piena di cibo asciutto, difficile da ingoiare. Anche *impabià*

impaplà, sporco, cisposo. Anche *impaplent*

impasì, appassito

impastèda, impestata. Aggettivo col quale si indica una donna di malaffare infetta da malattie veneree

impianlà, rione di Busseto, l'attuale Via Ferdinando Provesi

impiumbèda, fregatura; incastrata

impiücént, pidocchioso

implüchént, abbondantemente coperto di piumini; ved. *plüc*

impumà, strapieno di cibo. Anche *imbartunà* o *ingulfà*

inarchès, mostrare ostilità; assumere atteggiamento risentito. Arrapparsi

inavièr, avviare, mettere in moto. Anche *invièr*

inacclént, con le caccole al naso

incaplà, adombrato, risentito

incarugnis, intestardirsi, ostinarsi

incavèrsan, liberarsi da un impegno o da una cosa fastidiosa

incirlachént, impiasticciato

inciuchir, ved. *imbaciuchir*. Ubriacarsi = *inciuchis*

inciuldèda, imbrogliata

inciumbrì, con la mente annebbiata. Anche *insumbrì*

incö, oggi

incriclént, sporco di grasso ed altro. Da *cricla* = morchia

incusà, posizione culinaria di un pollo pronto per essere lessato o di una persona con la testa dentro le spalle

indiviš, utilizzato col significato generico: sembrare, parere (dal latino «*mihi visum est*»). Esempio; *in mēsa a tūt chi nēgar ché, a m'é indiviš d'ésar in Africa* = in mezzo a tutti questi negri, mi sembra di essere in Africa

indré, ritardato, ottuso. Indietro

indrit, diritto, come opposto di *invers*. Cfr. Tesi pag. 29

indua, dove. Cfr. Tesi pag. 19. Anche abbreviato: *indù sét andà?* = dove sei andato

indümièr, vendemmiare

infardurént, pieno di raffreddore

infarfuiès, parlare accavallando le parole senza esprimere i concetti

infén, fino, fino a, perfino. Anche *parfén*

infièr, gonfiare

infugnès, rimanere invischiato in una situazione non piacevole o non voluta. Impegolarsi. Vocabolo di origine parmense

infurmighént, lo diventa un arto assalito da formicolio dopo una sosta prolungata

ingabulèr, ved. *gabula*

ingarbüiamént, aggrovigliamento inestricabile

ingrisir, invecchiare

ingrüggnèr, costringere qualcosa o qualcuno in uno spazio ristretto. Anche *fugnèr* o *sgnachèr*

inguaitàr, ved. *guaitèr*

ingualèr, rendere uguale. Cfr. Tesi pag. 47

inguént, unguento. Cfr. Tesi pag. 29

inguila, anguilla. Cfr. Tesi pag. 29

inguinèr, indovinare. Anche *indvinèr*

ingulfà, rimpinzato; anche *imbartunà* o *impumà*. Lo è il carburatore con eccedenza di benzina

ingürèr, augurare

ingürièra, baracca stagionale gestita direttamente dal coltivatore per la vendita al pubblico di angurie (o meloni) anche a fette

impanèr, cospargere con pane grattugiato. *Cutlōta inpanèda* = cotoletta alla milanese

inrašir, rabboccare. Anche *rašir*

inrašis, graffiarsi in una siepe. Da *raša* (ved.)

insà, qua, da questa parte

insaplà, impantanato, immobilizzato nel fango; ved. *sapél*. Bloccato nel corso di una conversazione per difficoltà nel reperire le parole adatte

inšibir, offrire

inšighèr, provocare, punzecchiare

insima, sopra

inšmardlént, sporco di sterco o simile. Anche *šmardlént*

insoni, sogno. Anche: *sogn* o *sugn*

insumbrì, annebbiato, frastornato, appena sveglia (dal francese «*sombre*» = cupo)

insunièr, sognare. Cfr. Tesi pag. 26. *Insoni*, *sogn* o *sugn* = sogno

intachès, balbettare

intaiès, mangiare la foglia, avvedersi, capire il sottinteso

intanèr, nascondere, riporre in luogo sicuro

intranà, con la mente annebbiata (vocabolo importato, tenuto conto che ha preso origine dai bevitori del vino di Trani che da noi è pressoché sconosciuto)

intrèda, entrata. Cfr. Tesi pag. 29

intrég, impacciato, maldestro

intupà, intasato, ingorgato

inucà, incantato. *Andèr in oca* = estraniarsi dalla realtà rimanendo con gli occhi sbarrati nel vuoto per qualche secondo

inungiès, eccitarsi, arraparsi

inurbir, accecare, abbagliare. Diventare cieco

inurcià, con gli orecchi in posizione di allarme, come gli animali. Attento, guardingo

invarsèr, rivoltare. *Invarsèda* = capovolgimento di umore o di stomaco

invèr, contrario, rovescio. Se riferito a persona: indisposto, incavolato, depresso

invidà, invitato e avvitato

invièda, avvio, inizio, partenza

inviòn, spinta di partenza, abbrivio

invisgnà, viziato. Anche *visgnà*

iscalès, avere il coraggio, azzardarsi

istà, estate. Cfr. Tesi pag. 29